

Lettera aperta a Papa Francesco

Caro Papa Francesco, Santo Padre,

Il 16 ottobre 2013 gli Ebrei di Roma e molti altri uomini commemorano il rastrellamento delle SS avvenuto settanta anni fa il 16 ottobre 1943. Quel giorno l'antica e venerabile comunità ebraica venne catturata dagli uomini di Hitler e deportata ad Auschwitz. Il Suo predecessore Pio XII decise di non intervenire per salvare gli ebrei della Sua città.

Per favore, si rechi il 16 ottobre 2013 dagli ebrei di Roma. Preghi con loro, pianga con loro e condivida il loro dolore. È anche sofferenza della Chiesa stessa! Nessuno dei Suoi predecessori ha mai commemorato quest'anniversario con le proprie sorelle e i propri fratelli maggiori e sofferto insieme a loro.

Se non adesso, quando?

Se non Lei, chi altro?

Nella sua prima udienza generale ha detto alla folla in Piazza San Pietro: "Dio pensa come il samaritano che non passa vicino al malcapitato commiserandolo o guardando dall'altra parte, ma soccorrendolo senza chiedere nulla in cambio; senza chiedere se era ebreo, se era pagano, se era samaritano, se era ricco, se era povero: non domanda niente. Non domanda queste cose, non chiede nulla. Va in suo aiuto: così è Dio. Dio pensa come il pastore che dona la sua vita per difendere e salvare le pecore."

Ai tempi della guerra e della persecuzione, Pio XII ritenne che avrebbe dovuto avere riguardo in primis per le questioni diplomatiche. Queste gli impedirono di difendere e salvare la comunità ebraica.

Persino un grido d'aiuto disperato direttamente al suo cuore non lo spinse ad impegnarsi per salvare questi poveri ebrei dal ciglio della strada. A Pio mancò il coraggio di lasciarsi alle spalle dubbi e paure.

Per favore, vada il 16 ottobre dagli ebrei della Sua città. Gli dia conforto e dia loro in regalo un simbolo d'amore. Gli ebrei commemorano il momento in cui i loro genitori e nonni, fratelli e sorelle furono costretti a seguire il cammino verso la morte. Il conforto e l'aiuto del vicario di Cristo sono mancati profondamente ai deportati. Apra adesso un via per il perdono.

Pio XII ha lasciato un ulteriore trauma alla Chiesa. Questo non può essere superato fintantoché la Chiesa continua ad ignorarlo e a rifiutare il dolore.

Al Suo amico Rabbino Abraham Skorka ha detto una volta che non si deve aver paura. Se allora sono stati fatti errori, questi devono essere ammessi liberamente. Se si comincia a nascondere la verità, non si ha più riguardo per la Bibbia. Questo ha risposto Lei al lamento di Skorka riguardo al silenzio di Pio XII sull'olocausto.

Per favore ponga fine al falso mito su Pio XII come salvatore degli ebrei durante la retata. Questo falso mito respinge/reprime la verità e impedisce la memoria della riconciliazione.

Eugenio Pacelli sarebbe il primo a ringraziarLa dall'alto dei cieli.

Pentecoste, 19. Mai 2013
Friburgo i.Br.

Klaus Kühlwein